

Pagina: 33 rigo: 8 (*..una mattina*)

*Una mattina* eravamo lì tutti insieme, contenti di essere ognuno vicino all'altro. Proprio come una famiglia felice! Facevamo colazione, come non accadeva solitamente perché il sonno e la fretta di uscire non ci permettevano di stare al tavolo e guardarci negli occhi e ridere l'uno per le battute dell'altro. Solo mamma sorrideva appena e ogni tanto buttava lo sguardo nel vuoto e ci restava per tanto tempo. Il tavolo era pieno di cose buone, di tazze colorate e tovaglioli a fiori. Al centro su un vassoio di porcellana colorata c'era adagiata una buonissima torta al cioccolato, preparata la sera prima dalla mamma. L'aveva preparata per noi, ma soprattutto per papà perché lui è sempre contento quando mamma resta a casa a preparare delle prelibatezze simili. C'era del latte, degli yogurt ai vari gusti e una caraffa piena di un'ottima spremuta. Al mattino mio padre si svegliava presto e dopo la sua oretta trascorsa in bagno a lavarsi e canticchiare, faceva degli esercizi di ginnastica e riusciva anche ad arrampicarsi sugli alberi. Quella mattina probabilmente aveva iniziato la sua giornata come al solito e al rientro dal giardino aveva portato con sé delle arance. Le aveva spremute con le sue stesse mani ottenendo così quella ottimo succo d'arance che ci deliziò tutti. Un altro fatto straordinario di quella mattina insieme, era che, sul tavolo della colazione, ci fosse un vassoio pieno pieno di biscotti preparati la sera precedente da me in persona e da mia sorella Mara. Erano stati impastati e cotti nel forno con tanto ardore e tanti litigi. La ricetta era della mamma con una piccola variante che al posto dei canditi avevamo messo dentro delle scaglie di cioccolato, molto più buone dei canditi, a mio avviso. Nonostante la torta al cioccolato di mamma fosse squisita, la cosa più buona di quella colazione erano i nostri biscotti! Mio padre li assaggiò e soddisfatto chiese " Chi li ha fatti? " Io con orgoglio e nella convinzione di far contento papà, risposi in fretta " Io. Io li ho fatti. Ti piacciono?" Notai nel suo sguardo del disappunto. Si fermò. Guardò il biscotto e poi me. "Non ci credo" rispose con un finto sorriso. " Questa è roba da femminucce! Aggiunse.

"Li ha fatti Mara" disse mia madre dando a mia sorella tutto il merito. Mi pentii amaramente di quella impresa della sera prima in cucina. Solitamente non faccio niente insieme a lei perché è goffa ed imbranata e non accetta nessun consiglio da me, anzi mi impartisce ordini a bacchetta. Io non sono bravo in cucina e non mi interessa molto imparare, d'altronde poi sono un maschio e cucinare, come dice papà, è una cosa stupida e da donne. Però ho voluto lo stesso mettermi alla prova e ci sono riuscito benissimo. Se non mi fossi cimentato in quell'impresa, non avrei mai saputo di esserne all'altezza. Nel caso avessi sbagliato qualcosa, qualsiasi cosa, che so, troppo molli, troppo zuccherosi o bruciacchiati, avrei potuto sempre dare la colpa a Mara e così, soprattutto papà, non lo avrebbe mai saputo. Ma a papà erano piaciuti perché erano veramente buoni. Ma non seppe mai che il merito era stato anche mio.

Pag:33 rigo: 8 Arrivò Mara...